

POLITICA  
& affari

L'IMPEGNO

Il governo accelera  
sulla necessità di varare  
la nuova legge



IL PREMIER

Critiche al Pdl:  
inerzia comprensibile  
ma non scusabile

# «Anti-corruzione, c'è chi frena»

Mario Monti deciso a procedere a tappe forzate: «Il pacchetto giustizia sarà equilibrato»

ROMA - Il governo torna in pressing per portare a casa la legge sull'anti-corruzione. Il premier Mario Monti a un convegno dell'Ocse sull'argomento sferza, senza citarlo esplicitamente, il Pdl che da tempo frena sulla riforma. «L'inerzia di una parte politica sul disegno di legge - attacca - è comprensibile ma non scusabile». Insomma, il premier fa capire che il governo è deciso a procedere a tappe forzate anche se, assicura, «ci sarà un pacchetto equilibrato sulla giustizia».

È un'inerzia «né comprensibile, né scusabile», attacca il leader dell'Idv Antonio Di Pietro. Basta con la melina, incalza anche il Pd, accusando il Pdl di non voler mandare in porto la legge. Il testo, si sottolinea dal partito di Bersani, frutto di una complicata trattativa alla Camera con il ministro Guardasigilli arrivato persino a ventilare le dimissioni per difendere la fragile sintesi ottenuta, è «il massimo della mediazione possibile» e, dunque, non va modificato al Senato. «Il Pd - sottolinea la capogruppo in commissione Giustizia alla Camera, Donatella Ferranti - è disposto ad approvare subito il testo uscito dalla Camera», anche come risposta alle vicende della Regione Lazio.

Il governo «non ceda alle pressioni del Pdl che vorreb-



DISEGNO DI LEGGE Monti spinge per le norme anti-corruzione



SEVERINO

*Si alle modifiche  
ma con un accordo  
politico chiaro  
nella maggioranza*

be insabbiarlo», dice anche Fli con Italo Bocchino che chiede che a questo punto il presidente Monti valuti la possibilità di fare un apposito decreto.

Non c'è «volontà di insabbiarlo», replica alle accuse il Pdl. Ma va comunque «perfezionato». Tanto è vero che il partito presenterà le proprie richieste di modifica giovedì allo scadere del termine per gli emendamenti in commissione a Palazzo Madama. L'ex ministro Franco Frattini, ad esempio, sottolinea

che quello del ddl anti-corruzione può essere il primo strumento, dopo lo scandalo laziale, nel quale inserire norme di salvaguardia e ipotizza una misura per girare tutti i fondi confiscati ai politici che ne hanno fatto uso indebito alla riduzione della pressione fiscale. Ma il rischio è che aprire a modifiche, anche minime, possa portare alla rimessa in discussione dell'intero provvedimento e in particolare delle delicate soluzioni sul traffico di influenze e la corruzione tra privati che non piacciono al Pdl.

«Sul provvedimento - mette dunque i suoi paletti il ministro Paola Severino - si può percorrere la strada delle modifiche purché ci sia un accordo politico nella maggioranza molto chiaro e serio sui tempi dell'approvazione». In ogni caso la riforma va approvata entro la legislatura, puntualizza il ministro. Tanto è vero, sottolinea anche il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi che «il governo ha assunto questa come propria priorità politica».

Qualcosa di più sul destino del disegno di legge si capirà comunque giovedì allo scadere del termine per gli emendamenti nelle commissioni Giustizia e Affari Costituzionali di Palazzo Madama.

© riproduzione riservata

Registrazioni  
Già a Palermo  
il ricorso  
del Quirinale

PALERMO - Il Colle accelera i tempi sul ricorso alla Corte Costituzionale per conflitto d'attribuzione con la Procura di Palermo dopo le intercettazioni delle conversazioni tra il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con l'ex ministro dell'Interno, Nicola Mancino, indagato nell'inchiesta sulla trattativa tra Stato e mafia. La Corte Costituzionale, che aveva dichiarato ammissibile il ricorso, aveva già dimezzato il termine per la notifica ai pm palermitani (da 60 giorni a 30). Ma il Quirinale ha bruciato le tappe impegnando appena cinque giorni per far arrivare il ricorso alla Procura siciliana che adesso ha altri 20 giorni per costituirsi in giudizio. La Consulta potrebbe quindi iniziare a trattare il caso già a ottobre.

LA CHIESA

## Bagnasco: troppi scandali e corrottele

Il cardinale invita credenti e laici ad un impegno comune contro il malaffare diffuso nella politica

ROMA - Contro il malaffare per il bene del Paese, per combattere l'antipolitica e opporre solidarietà a povertà, precariato, sfaldamento sociale. Anche grazie a una «leva di laici maturi capaci di operare anche in ambienti ostili grazie a una formazione che sia pure spirituale e non mediocre». Così il cardinale Angelo Bagnasco traccia l'impegno dei credenti, laici e Chiesa, nella attuale situazione italiana, aprendo a Roma i lavori del Consiglio permanente della Cei. Nella par-

te più politica della sua prolusione il porporato sottolinea che anche «dalle Regioni sta emergendo un reticolo di corrottele e scandali, ed è motivo di rafforzata indignazione che la classe politica continua a sottovalutare il fatto che immoralità e malaffare siano al centro e alla periferia». E rivolge un appello a ogni componente sociale a «stringere i ranghi per amore del Paese e perché il bene generale prevalga su qualunque altro interesse».

Per il presidente dei vescovi italiani, - mentre il governo Mon-

ti, «votato dal Parlamento», continua a fare la sua parte per mettere il Paese «al riparo definitivo da capitolazioni umilianti e altamente rischiose», «la politica deve riempire operosamente la scena arrivando a riforme tanto importanti quanto attese, senza sottovalutare il sentimento ostile che va covando nella cittadinanza» proprio contro la politica. Le elezioni, ricorda, sono «un vincolo democraticamente insuperabile».

Il porporato si augura inoltre che la legislatura non finisca con

CARDINALE



Angelo Bagnasco presidente della Cei

un «nulla di fatto» nonostante «il proficuo lavoro svolto a difesa della vita umana e della sua inderogabile dignità», visto che la formulazione proposta per il fine-vita «esclude ogni accanimento ma anche ogni forma, palese o larvata, di eutanasia e promuove quel prendersi cura che va ben oltre il doveroso curare». Difendere la dignità della vita, precisa, è anche difendere quella dei migranti, e trovare soluzioni umanitarie per il fenomeno delle carrette del mare.